

# La donna e i suoi volti, oggi

Ezio Sciarra\*

\* Già professore ordinario di “Metodologia della Scienze sociali”;  
ezsciarra@gmail.com



**Sunto.** *In sintonia con l'affermazione della categoria della soggettività nel tessuto sociale contemporaneo, la donna presenta nuovi e innumerevoli volti della sua soggettività: Oltre i meccanismi di estetizzazione del corpo, la competitività per la composizione delle gerarchie sociali, il conflitto tra i generi per la redistribuzione dei ruoli, le rivendicazioni dei diritti di parità universalistici, la tendenziale autosufficienza della soggettività bioculturale.*

**Parole Chiave:** *conflitto dei generi – ruoli e mutamenti sociali – evolucionismo -filosofia dell'eguaglianza.*

**Abstract.** *In harmony with the affirmation of the category of subjectivity in the contemporary social fabric, the woman presents new and innumerable faces of her subjectivity. Beyond the body's aesthetic mechanisms, the competitiveness for the composition of social hierarchies, the conflict between genders for the redistribution of roles, the claims of universalistic equality rights, the tendential self-sufficiency of biocultural subjectivity.*

**Keywords:** *gender conflict - roles and social changes - evolutionism - philosophy of equality*

## 1 - Mutamenti nel ruolo della donna

Il tema centrale di questo lavoro è il comprendere oggi, dopo varie alternanze consumate nei secoli, quale sia il rapporto attuale della donna con il

sacro, con il sociale e con il mondo moderno. Ritengo quindi che il problema sia sempre stato quello di capire il senso della partecipazione a pieno titolo, nei contesti più vari e non ultimi con quelli di carattere iniziatico, dai quali molti gruppi sociali tendono ancor oggi ad escludere il mondo femminile. Il mio punto di vista implica dunque considerazioni più generali, non solo di tipo culturale specifico ma in particolare anche di tipo biologico, di tipo sociologico, di tipo politico e quant'altro. Ci si è posta la questione se esistessero impedimenti di qualunque natura a che la donna fosse posta nelle condizioni di iniziazione più ampia, ovvero per la possibilità di accesso ai gradi più alti della spiritualità nel senso più ampio del termine. È intorno a questa problematica, che ha animato sia me sia il collega Franco Eugeni, nei vari convegni sulla donna ai quali, dagli anni '90 ad oggi, abbiamo dato i nostri contributi. Ritengo di poter affermare, nel sintetizzare rapidamente tutti gli interventi che ho avuto modo di ascoltare negli anni, che tutti vanno in una unica direzione, direzione che riconosce alla donna la pienezza delle sue potenzialità e delle sue capacità a favore della connessione intrinseca sulla triade donna-sacro-sociale ed iniziazione.

Quale mio contributo nel contesto vorrei presentarvi un esame della donna nel contemporaneo e una lettura socio-politica del suo essere nella società. La dimensione contemporanea allora che si rivolga alla presenza femminile nella sfera pubblica, deve tener in conto il rilievo del privato. Sul piano socio-storico tutte le nostre considerazioni possono nascere rivisitando il passato dal presente e analizzando, con sguardo retrospettivo, le tante e varie presenze significative. Ne voglio citare, sia pur in modo rapido, alcune che raccolgo per far sintesi intorno ad un punto che mi interessa.

L'esempio più datato e la storia di Ipazia,<sup>1</sup> purtroppo più nota per la triste vicenda della sua lapidazione che non per essere stata la grande neoplatonica e la grande matematica alessandrina del tempo. Ipazia<sup>1</sup> assurge a simbolo di

---

1 Ipazia nacque ad Alessandria nella seconda metà del IV secolo. Probabilmente intorno al 370. Noto è il padre Teone, geometra e filosofo alessandrino. Ipazia fu matematica, astronoma di grande valore e filosofa. Nel marzo del 415 un gruppo di monaci, seguaci di Cirillo, la trascinarono fino alla chiesa e strappatale la veste, la lapidarono usando dei cocci e bruciandone i resti. Dopo l'uccisione di Ipazia fu aperta un'inchiesta da parte di Elia Pulcheria (vedi nota su Teodosio), vicina alle posizioni di Cirillo e come lui futura santa. Il caso fu archiviato e i monaci violenti

vittima sacrificale delle modalità e della non accettazione, dell'intransigenza, dei pregiudizi, degli interessi protervi del potere, rappresentati allora dalla comunità guidata dal Vescovo Cirillo, potere che volle ridurre al silenzio una figura così rilevante nel quadro dell'attività scientifica, una intellettuale a pieno titolo, ma donna!

Scriva Franco Eugeni:<sup>2</sup>

*Nel XVIII secolo, nascono i salotti culturali delle città nei quali la donna è non solo componente essenziale, ma è padrona e regina, il che la rende partecipe in modo rilevante. La stampa assunse un ruolo essenziale: il libro si costituì come luogo dell'accumulo del sapere alla portata di tutti. Basti ricordare Sofia di Hannover che Leibnitz ammirò, la principessa di d'Anhalt-Dessau che ispirò a Leonardo Eulero le sue famose "Lettere ad una principessa d'Alemagna", Carolina di Brandeburgo che attirò la stima di Newton, ancora, Lady Marsham e Lady Wortley Montagu. Ma tra queste spicca Emilie du Chatelet (1706-1749) che affascinò, oltre a Voltaire, il finissimo matematico Alexis Clairaut.*

*Non mi dilungo ora a parlare di Maria Gaetana Agnesi<sup>3</sup> e della sua genialità, che come appare in Ambrisi-Eugeni (1995), è messa a confronto con la citata Marchesa Emile de Breteuil, forse al tempo la donna più colta di Francia. Quasi santa la prima, molto trasgressiva la seconda, entrambe di enorme genialità.*

Ancora Eugeni<sup>4</sup> mette a confronto due matematici di elevata cultura: Gino Loria<sup>5</sup> (1862-1954), facendo proprie le teorie del dott. Mobius,<sup>6</sup> che

---

posti sotto la sorveglianza dell'autorità imperiale.

2 Ambrisi E.-Eugeni F. (1996).

3 Maria Gaetana Agnesi (1718-1799) come la du Chatelet, amò le scienze, e rivendicò la parità intellettuale delle donne. La Agnesi è rimasta famosa per un'opera, "Istituzioni analitiche ad uso della gioventù italiana" e il suo nome è legato ad una curva, la cubica di Agnesi, molto nota tra i cultori della disciplina.

4 Ambrisi E.-Eugeni F. (1995).

5 Loria G. (1901).

6 Paul Julius Mobius (1853-1907), ben noto per il controverso libro "L'inferiorità mentale della donna" considerato un "classico" del razzismo femminile.

non era precisamente un estimatore del gentil sesso, spara a zero sulle donne e particolarmente sulle donne matematiche, in un articolo datato 1901. Ma al contrario Francesco Severi (1879-1961) in un articolo del 1951, scritto quindi 50 anni dopo quello di Loria, nel quale, invece le loda, considerandole importanti, al pari dell'uomo per la crescita della disciplina. Sono 50 anni nei quali nel mondo della matematica si è gradualmente creato un importante mutamento sociale.

Mi è spontaneo ora paragonare Ipazia a Rosalind Franklin<sup>7</sup>. La Franklin, biologa di origine ebraica, iniziò a lavorare, dal 1951, come ricercatrice presso il King's College di Londra. Il suo interesse scientifico era di fatto l'analisi delle fibre di DNA<sup>8</sup> (acido desossiribonucleico). Il DNA è un acido nucleico che contiene le informazioni genetiche necessarie alla biosintesi di molecole indispensabili per

---

7 Rosalind Elsie Franklin (1920 -1958), chimica e fisica inglese. Fu ignorata come protagonista della scoperta del DNA (1953) , che fu attribuito interamente agli scienziati Francis Crick (1916-2004) e James Watson (1943).

8 Il DNA fu inizialmente isolato dal biochimico svizzero Friedrich Miescher nel 1869. Nel 1919 Phoebus Levene individuò la struttura del nucleotide, composta da base azotata, zucchero e fosfato. Levene suggerì che il DNA consistesse di un filamento di nucleotidi legati tra loro attraverso i fosfati. Nel 1937 William Astbury presentò i primi risultati di alcuni studi di diffrazione a raggi X, che dimostrarono che il DNA ha una struttura estremamente regolare. Nel 1928, Frederick Griffith scoprì ulteriori caratteri. Nel 1943 Oswald Theodore Avery dimostrò, in un celebre esperimento insieme a Colin MacLeod e Maclyn McCarty, che il DNA è un principio trasformante. Il ruolo del DNA nell'ereditarietà è stato dimostrato infine nel 1953 da Alfred Hershey e Martha Chase attraverso un altro classico esperimento. Ma fu nel 1953 che l'opera di Rosalind Franklin, James Watson e Francis Crick che condussero al primo modello accurato della struttura del DNA, quello della doppia elica. A disegnarne il bozzetto fu Odile Speed, pittrice e moglie di Crick. Le evidenze sperimentali a supporto del modello di Watson e Crick furono riportate in una serie di cinque articoli pubblicati su *Nature*. Tra questi figurava l'articolo della Franklin e di Raymond Gosling, che conteneva i dati di diffrazione a raggi X fondamentali per sostenere il modello, e un articolo sulla struttura del DNA scritto da Maurice Wilkins. La conferma finale del meccanismo di replicazione basato sulla struttura a doppia elica fu fornita nel 1958 dall'esperimento di Meselson-Stahl. Un successivo lavoro di Crick dimostrò come il codice genetico fosse basato su triplette di basi non sovrapposte, permettendo a Mar Gobind Khorana, Robert Holley e Marshall Warren Nirenberg di decifrarlo. Queste scoperte sono fondamentali e alla base della moderna biologia molecolare.

lo sviluppo ed il corretto funzionamento della maggior parte degli organismi viventi. Dal punto di vista chimico, il DNA è un polimero organico costituito da monomeri chiamati nucleotidi. La disposizione in sequenza di queste basi costituisce l'informazione genetica, leggibile attraverso il codice genetico, che ne permette la traduzione in amminoacidi. Le ricerche della Franklin furono condotte assieme a Raymond Gosling, un suo allievo. Scoprirono che vi sono due forme di DNA: denominate A e B. Entro la fine del 1952 la Franklin ottenne una foto, la *Photograph 51*, che rappresentava il DNA nella sua forma B. La Franklin non ottenne il Nobel, principalmente per la sua prematura scomparsa, a 37 anni, per un tumore dovuto alla forte esposizione ai raggi X. Nel febbraio 1953 Francis Harry Crick (1916-2004) e James Dewey Watson (1943-vivente) del Cavendish Laboratory dell'Università di Cambridge avevano iniziato a costruire un modello della forma B del DNA, utilizzando dati simili a quelli disponibili al team del King's College. Watson, ad oggi vivente, è stato un ragazzo prodigio ed entrò all'Università a 15 anni. Sembra che fu la *Photograph 51*, a fornire ai due scienziati lo spunto fondamentale per elaborare quello che venne chiamato "Il modello della doppia elica di Crick e Watson", ma l'idea nuova è universalmente riconosciuta come frutto della loro genialità, a parte lo spunto iniziale della Franklin inizialmente ignorato. Questo fatto suscitò l'ira della Franklin, che nella autobiografia di James Watson "*The double Helix*" (La doppia elica) (1968) viene chiamata "la terribile Rosy". La Franklin è descritta, senza mezzi termini come una donna non attraente, con un carattere impossibile, incredibilmente gelosa del proprio lavoro. La Franklin fu un carattere difficile, ebbe contrasti con tutti, ma è tuttavia opinione condivisa che il suo contributo in tali ricerche fu sostanziale. In particolare dall'aver ottenuto *Photograph 51* è nata l'ipotesi che fu lei la vera scopritrice della morfologia ad elica del DNA, anche se nel 2003, la rivista *BioMedNet News* ha adombrato la possibilità che fu Gosling e non lei il vero autore della foto.

In questi primi anni '50 non ci meraviglia che sia stato parzialmente ignorato il contributo della Franklin, peraltro personaggio scomodo, e che l'aspetto di punta della ricerca scientifica, ovvero la biologia e la genetica attraverso la quale personaggi quali James Watson e Francis Crick, ottennero

il Nobel, nel 1962, quando la Franklin, la terribile Rosy, era scomparsa. Il loro modello avrebbe inaugurato la stagione della conoscenza della struttura profonda della macchina umana. Si dimenticò che il meccanismo della doppia elica era stato suggerito da una fotografia della Franklin che forse, nel tempo, emergerà ancor più di come è emersa finora, come protagonista a pari titolo di valenza. Rimane che la sua presenza risultò oscurata nelle modalità di quella che è stata una condizione di minorità delle donne, all'interno anche delle comunità scientifiche.

Vi è un detto che afferma che dietro a un grande uomo c'è una grande donna, che il modo in cui si esprime come il lavoro oscuro e proficuo che tante donne esercitano, venga oscuramente riconosciuto nell'immaginario collettivo reale<sup>9</sup>. Quello che passa per un detto di antica saggezza del senso comune, questo tipico eufemismo, ci conduce ad affermare, se si vuole ad ipotizzare, che tutti concordano a riconoscere un gran ruolo alla donna, il che significa che in quella che è l'auto-rappresentazione sociale, esiste una ampia consapevolezza di una presenza incisiva femminile, ma al dunque la cosa resta spesso in seconda linea. Nella storia è interessante citare qualche caso. Per tornare ai tempi antichi potremmo ricordare Aspasia<sup>1</sup>, ma anche Teodosio di Bisanzio e sua sorella Pulcheria<sup>10</sup>, governanti al tempo della citata Ipazia, che governò e ispirò poi il suo governo, ma anche in tempi più recenti un ricordo va a Rosa Luxemburg<sup>11</sup>. Questi esempi ricordano

---

9 Istruttivo a riguardo è il recente film *"Il diritto di contare (Hidden Figures)"* di Theodore Melfi dove è evidenziato il ruolo fondamentale che la matematica afroamericana Katherin Johnson (1918-2020) in primis, assieme alle colleghe afroamericane Dorothy Vaughan (1910-2008) e Mary Jackson (1921-2005), che nonostante le pesanti discriminazioni, sfidando razzismo e sessismo, hanno giocato sulle progettazioni dei vari sbarchi lunari degli astronauti americani, tracciando le traiettorie per il programma Mercury e la missione Apollo 11, per conto della NASA, Senza il loro apporto gli allunaggi non ci sarebbero mai stati.

10 Teodosio II di Bisanzio (401-450) fu imperatore romano d'Oriente (bizantino) dal 408 alla sua morte; il suo regno durò quindi ben 42 anni, il più lungo di tutta la storia di Roma. Per la sua giovane età, dopo un reggente di nome Antonio, nel 414 fu Elia Pulcheria, sua sorella, sebbene avesse soltanto due anni più di lui, che venne proclamata Augusta e assunse la reggenza, consigliata anche dal nuovo prefetto del pretorio Aureliano.

11 Rosa Luxemburg (1870-1919) teorica socialista e rivoluzionaria tedesca ebreo-polacca di origine. Nel 1897 ottenne la cittadinanza tedesca e l'anno successivo

nei quali si riteneva di consentire spazio ad una donna capace, ma sempre sotto il controllo e la benedizione dell'uomo<sup>12</sup>!

Caso che va di pari passo con il lavoro oscuro ma proficuo che le donne esercitano. Questo aspetto nella immaginazione reale viene espresso in un detto di senso comune asserente che dietro a un grande uomo c'è sempre una gran donna. Su questi modi di dire del senso comune tutti hanno qualcosa da aggiungere e concordano con la saggezza popolare, il che significa che in quella che definiamo auto-rappresentazione sociale vi è una piena consapevolezza di una presenza incisiva, presenza che si avverte da sempre, oggi come nel passato. Non c'è stato campo dove la presenza femminile non abbia dato contributo, dalla scienza alla politica e perfino nel campo della religione, sia pure intesa nelle forme diverse della spiritualità. Tali spiritualità vanno dai modelli ascetici e mistici delle cosiddette "*sante anoressiche*<sup>13</sup>" fino alle intraprese opere della carità sul campo come quelle promosse e intraprese da Teresa d'Avila<sup>14</sup>, da Teresa di Lisieux<sup>15</sup> e da Teresa

---

si iscrisse al Partito Socialdemocratico Tedesco. A fianco di Karl Kautsky, erede e continuatore di Marx ed Engels, e a sua moglie Luise, la Luxemburg condusse la sua battaglia politica. Fu imprigionata e uccisa, vi furono dubbi sul ritrovamento del suo cadavere.

12 Tale principio è applicato perfino in Occidente in molti ambienti, in particolare nelle strutture massoniche che accettano i principi della United G.L. of England e relegano le donne in strutture secondarie sotto il controllo maschile, ancor oggi! Fino a qualche tempo fa anche i rotary club avevano un tale atteggiamento, oggi cancellato.

13 D'Andrea S. (2010), pp.71-79.

14 Teresa d'Avila (1515-1582) al secolo Teresa Sanchez de Cepeda religiosa e mistica spagnola, venerata come santa dalla Chiesa cattolica, di cui è una dei 33 Dottori. Fu una delle figure più importanti della Controriforma cattolica grazie alla sua attività di scrittrice e di riformatrice degli ordini religiosi; fu la fondatrice delle monache e dei frati Carmelitani Scalzi.

15 Teresa di Lisieux (1873 - 1897), al secolo Thérèse Marie Martin, fu una monaca carmelitana venerata come santa e nota anche come Santa Teresa del Bambin Gesù. Nel 1997 fu dichiarata Dottore della Chiesa, terza donna a ricevere tale titolo dopo Teresa d'Avila e Caterina da Siena. Teresa nella sua breve vita si cimentò anche con il teatro. Compose infatti 8 lavori che mise in scena al teatro del Carmelo, curandone scenografia e costumi e figurando come protagonista. Ricordiamo "*Il trionfo dell'umiltà*" del 1896, ispirato ad una vicenda tra satanismo e massoneria, dove si afferma che la nuova Giovanna D'Arco è Diana Vaughan, la segretaria di quel

di Calcutta<sup>16</sup>, tanto per citare tre donne tutte con il nome di Teresa.

## 2 - Una analisi socio-culturale

Ora alla luce di queste riflessioni, poiché ognuno ha un suo modo di affrontare tali problemi, la mia è quella della valenza socio-politica, quella sociale in senso lato, che nasce dalla considerazione di una sorta di messa in ombra, di tutto l'apporto rilevante e in tanti casi decisivo, dovuto alla presenza femminile nel sociale. Un paio di riflessioni su due importanti componenti da mettere in gioco: da un lato la componente biologica e dall'altro quella socio-culturale. Tali componenti non sono, in effetti, tra loro convergenti per vari motivi. Intanto è da osservare che la rappresentazione socio-culturale è stata modellata nella specializzazione data dai ruoli di genere, in ordine alle sole caratteristiche biologiche. In altri termini come avvenuto per tutte le funzioni sociali e come ci ricorda Durkheim<sup>17</sup> alla base dei nostri ragionamenti non vi è nient'altro che l'articolazione dei ruoli e della loro integrazione al momento della differenziazione dei generi. Ciò avveniva e forse avviene in ordine ai compiti sociali, per motivi di funzionalità, in modo che l'ordine sociale potesse avere la giusta spinta, la capacità ad affrontare il confronto con le varie avversità ambientali. E' ovvio che tale differenziazione è avvenuta anche tra i generi oltre che tra gli individui poiché, il ragionamento che vi sto presentando, non riguarda solo la donna ma tutti gli elementi di una società fortemente stratificata

---

Leo Taxil, che dopo aver scritto fiumi d'inchiostro sul male della massoneria, sotto la protezione di papa Leone XIII e della stessa Teresa di Lisieux, il 19 aprile 1897 in una famosa conferenza stampa a Parigi dichiara di aver inventato tutto compreso il satanismo e la conversione di Diana, fatti inesistenti con i quali avevano imbrogliato Teresa di Lisieux.

16 Madre Teresa di Calcutta (Anjeza Gonxhe Bojaxhiu) (1910-1997), religiosa albanese di fede cattolica, fondò la congregazione religiosa delle Missionarie della Carità. Per il suo lavoro tra le vittime della povertà di Calcutta divenne una delle donne più famose al mondo. Ricevette il Nobel per la pace nel 1979, e nel 2003 è stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II.

17 Emile Durkheim (1858 -1917) la cui opera è stata cruciale nella formazione della sociologia e dell'antropologia.

sotto il piano socio-culturale.

Pochi anni orsono, infatti, e non molti secoli fa, è avvenuta la lapidazione di un'adultera nel Nord Africa e non molto tempo fa e non tanti secoli fa è avvenuta anche una esecuzione rituale di un giovane indiano, che appartenendo ad una bassa casta sociale, si era permesso di scrivere un biglietto amoroso ad una donna appartenente ad una casta alta. In questo caso il ragazzo in India è stato passato per la spada e l'esecuzione rituale dell'adultera del Nord Africa è avvenuta esattamente negli stessi termini che noi ricordiamo nelle parabole evangeliche. La donna è stata interrata per una lapidazione e le si è applicato un antico rituale, con precise regole quali quella di non usare sassi né troppo piccoli, altrimenti non avrebbero provocato dolore, ma nemmeno troppo grossi altrimenti la donna avrebbe avuto una rapida morte, quindi sassi di media grandezza e appuntiti e una quantità ampia di individui ciascuno dei quali potesse gettare il proprio sasso. La presenza di una logica rituale terribile, diversa da quella sacra, ma che sostanzialmente diviene una sacralità, nell'esecuzione, contro la donna. Nessuno individualmente la uccide, è la collettività che condivide la sua condanna e stigmatizza la sua colpa, forte nell'immaginario del gruppo sociale. Ma ritorniamo al caso del paria indiano: era un ragazzo che si è permesso di scrivere un bigliettino d'amore ad una ragazza di casta superiore. In questo caso si trattava di un uomo, il fatto insignificante in altre strutture sociali è stata ritenuto talmente tabù nell'ordine delle regole sociali convenzionali di quel mondo, che il soggetto trasgressore è stato passato a fil di spada. Tutto questo non è accaduto in tempi antichi e feroci ma solo qualche mese fa. Ne nasce qualche riflessione, in ordine a quelle che stiamo esplicitando per comprendere grandi principi non sempre ben definiti, che nella loro genericità consistono nel possesso di un certo grado di civiltà, di una condivisione di idee fra coloro che chiamiamo intellettuali, di una condivisione di idee tra le genti che esercitano la conoscenza e la virtù, tra le genti che credono nella sostanziale uguaglianza, fratellanza e libertà degli esseri umani. Operiamo quindi tra le genti che condividono le grandi linee portanti dei quadri di una moderna civilizzazione, civilizzazione all'interno della quale aumenta lo spazio dell'autopoiesi<sup>18</sup> società

---

18 Durkheim si richiama all'opera di Auguste Comte ed è considerato fondatore della

che si struttura in termini dei sistemi dinamico-complessi, società civile in quanto sempre pronta ad aggiornare le sue forme di autodeterminazione a propugnare i principi civili enunciati sopra ma anche declinati in termini scientifici o in termini socio-politici.

Questa indubbiamente è una delle linee di tendenza che percorre i quadri di civiltà cui noi apparteniamo, la nostra società nel suo complesso sta svolgendo un compito diffusivo nei riguardi di altre aree geografiche del pianeta non essendo tale linea di tendenza ne universalmente condivisa e nemmeno accettata. Del resto tali tendenze potremmo dire umanitarie non sono purtroppo considerate tendenze necessarie e naturali anche perché le brusche inversioni della storia possono andare, come noto, in tutte le direzioni possibili. Il futuro è aperto, agisce per un certo verso nel rimuovere le pregiudiziali della superstizione e varie modalità di pregiudizi forzosi ma pur sempre sono presenti nella società gruppi di individui abili nell'esercizio di procurarsi vantaggi, privilegi e poteri precostituiti in ordine ad un'apertura più ampia delle possibilità che rendono a ciascuno un campo di espansione lecito quanto a tutti gli altri. Oggi abbiamo il consigliere delle pari opportunità, anche nei comuni e nelle province ma questa figura, in ultima istanza, deve ancora integrarsi con una cultura delle pari opportunità e quindi deve ancora definire e realizzare i suoi obiettivi. Il positivo è che se ne parla, se ne parla a trecentosessanta gradi e si parla delle differenze. L'Onu ha speso alcuni milioni di dollari per riscrivere i propri testi alla luce delle differenze tra i due sessi, anche se oggi si parla, sempre più, di riconoscere modalità di differenze di sessi declinate in almeno cinque differenze, anzi cinque sessi<sup>19</sup> almeno e non più solo due.

Vorrei domandarmi naturalmente perché proprio cinque sessi e se la diversità e le differenze da considerare siano solo queste o anche se non è esagerato e provocatorio questo punto di vista. Da un punto di vista scientifico noi in effetti stiamo esaminando il problema delle gerarchie

---

sociologia moderna con Karl Marx, Vilfredo Pareto, Max Weber ed Herbert Spencer.

19 I "cinque sessi" sarebbero: uomo, donna, gay, lesbica, trans. Vi sono polemiche, varianti e allargamenti da chi avrebbe inserito concetti di intersessuato/ermafrodita come un differente sesso a chi interpreta il concetto di gay o lesbica come "orientamenti sessuali individuali", piuttosto che come "sessi". Tuttavia il problema della multi sessualità a parte numeri e interpretazioni è oramai problema posto nella odierna società.

nei riguardi della stratificazione sociale e i gradi di riconoscimento delle pari opportunità nelle modalità che oggi vengono riconosciute come diritti umani, cioè che assumono la qualità di diritti universali. Quello che forse ci interessa maggiormente è che questi riconoscimenti delle pari opportunità vengano effettivamente declinati per tutti, a cominciare certamente dalla donna perché questo è stato forse uno dei punti di partenza dell'analisi della stratificazione, l'analisi di uno dei veti rilevanti. Si tratta infatti dell'altra metà del cielo, magari del 51% se non del 52% del genere umano. Se sul tema donna oggi vi è una rilevanza maggiore, il tema su cui riflettere è il problema dell'uguaglianza e della diversità in ambito sociale.

Osserviamo ancora che sulla diversità biologica si potrebbe dire molto, taluno afferma che non esistono due soggetti umani uguali tra loro, tra donna e uomo non c'è ombra di dubbio che ci sia una diversità, non vi è dubbio che le donne, nel protagonismo femminista, rivendichino il diritto della differenza per il semplice fatto che vogliono essere accettate come tali. Ma questo discorso non è solo della differenza uomo/donna. La medesima rivendicazione può essere fatta dagli extracomunitari, da popoli di varia etnia in genere, da individui di altre religioni. Il genere umano nel suo essere è pieno di varianti incredibili e non è affatto vero che l'uguaglianza significhi l'appiattimento assimilativo in un'unica versione del pensiero. Non ci sembra bene l'idea del pensiero unico che rende tutti uguali, ma che purtroppo brucia le differenze. Le differenze sono importanti, vanno riconosciute, da esse partono le creatività e noi desideriamo, riteniamo che le differenze abbiano pari opportunità. Mi sembra questo il senso più adatto di questa analisi, quindi quando desideriamo parlare dei "volti della donna", tema sul quale farò le mie riflessioni conclusive, farò deduzioni da questa angolazione e con questo metro di giudizio, utilizzando in altre parole questo paradigma conoscitivo. Naturalmente esaminato il concetto di differenza, occorre approfondire anche il concetto di uguaglianza per analizzare, con un ragionamento conclusivo, lo specifico di ciò che accade oggi. Prima questione: esiste una differenza uomo/donna? Per il momento tralasciamo i cinque sessi riconosciuti dall'Onu. Cito qualche risultato scientifico e sulla base di questo qualche altro criterio di considerazione sociologico. Dal punto di vista scientifico è un dato appurato che in embrione siamo tutti donna e che dopo un tempo brevissimo si presenta una specifica-

zione. Platone l'aveva intuito, come di solito fanno i pensatori raffinati, ed infatti afferma che all'origine esiste il grande ermafrodite. Sapete come si chiama? Si tratta dell'Ameba. Noi discendiamo tutti dal questo organismo monocellulare. Così quando dall'inorganico è nato l'organico, allora è nata l'Ameba. Sotto questo riguardo siamo tutti fratelli, non in senso culturale, ma in senso biologico, dato che usciamo tutti dalla stessa madre. Bisogna innovare le rappresentazioni e mentre prima veniva presa in considerazione la grande madre terra Iside, è necessario andare un pochino indietro e aggiornare il modello tra il mitico e il concettuale. Possiamo dire che conosciamo il modello e che ridefiniamo come grande madre proprio l'Ameba, cioè l'organismo monocellulare indifferenziato da cui si nasce tutti! Per cui aggiornando questa rappresentazione sociale rispetto al Darwinismo, diciamo che noi siamo una evoluzione della scimmia, questa è una evoluzione dei pesci e via dicendo. Dunque noi proveniamo dalla prima grande madre, la quale a sua volta prima che si specificasse e si articolasse in una differenza complementare, si riproduceva per partenogenesi, come succede in tanti organismi animali esistenti ancora oggi. Notizia interessante a riguardo è che nel 2007 due femmine di Varano di Kornodo,<sup>20</sup> mantenute in cattività allo zoo di Chester e allo zoo di Londra, si sono riprodotte per partenogenesi, per poi successivamente tornare a procreare per accoppiamento.

Cose intriganti, da approfondire e presentare, anche per sfatare pregiudizi, dare visioni meno ristrette, integrare le rappresentazioni sociali. Il concetto di pregiudizio è qui inteso nel senso ermeneutico espresso e precisato da Gadamer<sup>21</sup>. Significa ciò che viene prima del giudizio ovvero una pre-comprensione. L'uomo di per se è portato alle interpretazioni, spesso forzate,

---

20 Il Varano di Komodo è un rettile che può raggiungere lunghezze superiori ai due metri. E' morfologicamente assimilabile a una lucertola di grandi dimensioni, ha la lingua biforcuta, la pelle squamosa, è carnivoro e molto aggressivo. Si tratta di una specie rara, strettamente protetta dal governo indonesiano, che si trova solo su cinque isole ad est di Bali.

21 Hans-Georg Gadamer (1900 -2002) filosofo tedesco, massimo esponente dell'ermeneutica, morto a 102 anni. Per Gadamer l'esistenza è influenzata da una serie di conoscenze stratificate che anch'egli chiama, "pre-comprensioni" o "pregiudizi". Secondo lui quando un individuo emette un giudizio è influenzato dalla propria visione del mondo ma il processo è condizione fondamentale del processo cognitivo, egli dice: "... pregiudizio significa solo un giudizio che viene pronunciato prima di un esame completo e definitivo di tutti gli elementi obiettivamente rilevanti..."

noi siamo dei soggetti ermeneutici, siamo dei creatori di universi simbolici. Sembra essere il destino, forse la vocazione, dell'animale uomo che non fotografa il mondo ma lo interpreta. Secondo taluni fa qualcosa di più che interpretarlo, lo crea addirittura sulla modalità delle proprie mappe mentali. Lo dice Platone, lo dice anche Fichte,<sup>22</sup> lo ribadisce Berson: la mappa non è mai il territorio osservato e ognuno di noi imprescindibilmente ha le proprie mappe mentali. È questo un passo avanti rispetto a Kant, il quale credeva che nel cervello fosse collocata ogni razionalità intrinseca per la struttura dell'intelletto. Supponiamo pure che come potenzialità del cervello si parte alla pari ma poiché, quando noi socializziamo, operiamo in ambienti diversi, siamo condotti a leggere il mondo nel linguaggio metafisico che è incorporato non solo nel nostro cervello ma anche nella struttura delle relazioni e delle prassi sociali nelle quali ci siamo formati.

Così ogni lingua è anche una metafisica di un gruppo sociale. Nella lingua degli eschimesi, ad esempio, la neve è declinata in quaranta termini differenti non a caso. Per loro la neve è una materia così importante e così vitale, così piena di usi, che occorre distinguerne i vari tipi, mentre per noi, nella nostra lingua, per lo scarso uso che ne facciamo, è sufficiente un termine solo. Magari utilizziamo molti simboli per le modalità articolate dei divieti della segnaletica delle nostre strade.

Questo lo dice anche Feyerabend,<sup>23</sup> il grande epistemologo austriaco.

Diciamo se fossimo vissuti a Königsberg<sup>24</sup> dal '700 in poi avremmo

---

22 Johann Gottlieb Fichte (1762—1814), filosofo tedesco, erede del pensiero di Kant e iniziatore dell'idealismo tedesco. Fichte elimina la necessità del conoscere la cosa in sé, il noumeno di Kant. Per poter parlare di qualcosa è necessario averne una rappresentazione mentale (cioè una interpretazione); segue che il fenomeno osservato non è più un problema di inconoscibilità del noumeno, ma diventa una creazione del soggetto stesso che osserva. È così che si pone l'idealismo fichtiano: la realtà fenomenica è un prodotto del soggetto pensante, in contrapposizione al realismo, secondo il quale gli oggetti esistono, indipendentemente da colui che li conosce.

23 Paul Karl Feyerabend (1924 -1994) filosofo e sociologo austriaco, vissuto anche in Inghilterra, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Italia e Svizzera. Famoso per la sua visione anarchica della scienza e il suo negare l'esistenza di regole metodologiche universali.

24 Königsberg (in polacco Królewiec, in lituano Karaliaučius, in latino Regiomontium) è l'odierna Kaliningrad. Nel 1457 fu la capitale dello Stato di Prussia dell'Ordine Teutonico, nel 1525 capitale della Prussia ducale ed infine nel 1700 della Prussia Orientale. Dopo la seconda guerra assunse il nome di Kaliningrad e divenne città della Russia. Conta oggi 430

respirato una aria culturale notevole, avremmo conosciuto Immanuel Kant che vi era nato e avremmo tentato di risolvere il problema dei sette ponti di Königsberg, enunciato e risolto in negativo dallo svizzero Leonhard Euler. Invece noi non siamo vissuti con quei personaggi e siamo invece contemporanei di Paul Feyerabend, allievo di Karl Popper<sup>25</sup>, e crediamo che il cervello pensante è più in grado di darci il quadro di quello che oggi rappresenta il livello di contemporaneità per la lettura dei problemi.

Feyerabend, in accordo su questo con analitici ed empiristi, asserisce che ci sono delle metafisiche influenti. Conosciamo la scienza oggi in modo differente che nel passato, come ben sanno i fisici siamo condotti a costruire dei modelli, i quali pur dovendo trattare con molti dati sperimentali, si dividono in grandi categorie, litigano tra loro nei convegni, si dividono sulle interpretazioni. Gruppi a favore della teoria ondulatoria, gruppi favorevoli alle interpretazioni corpuscolari della struttura del mondo, anche i matematici litigano se è più importante il continuo o il discreto, l'ordine o il caos, anche i filosofi litigano se è da anteporre l'idealismo al realismo o viceversa, e così via discorrendo.

### 3 - Un confronto con l'evoluzione

Questi sono i problemi della differenza, che partono da una base biologica dapprima non specificata, anzi indifferente, e poi via via sempre più differenziata, complessa. Pensiamo a quanta differenza si è creata nei tempi lunghissimi dell'evoluzione tra l'ameba primordiale e noi! Abbiamo ottenuto le ossa, si è creato il sangue e la circolazione, si è creato il resto, siano nati.

Siamo distanti dagli atteggiamenti naturali che Darwin ci illustrava con il suo interessante modello dei fringuelli, quei famosi fringuelli che evolu-

---

mila abitanti. Fu la città natale di Immanuel Kant (1724-1801) città ove egli trascorse l'intera vita. Königsberg era nel 1700 capitale della Prussia Orientale, e il padre di Kant, Johann (1682-1746), era un sellaio origi-

25 Sir Karl Raimund Popper (1902 —1994) filosofo ed epistemologo austriaco, naturalizzato britannico, è uno dei più influenti personaggi culturali del Novecento. Avverso ad ogni forma di totalitarismo, ha introdotto l'idea di "società aperta". Rifiuta la critica dell'induzione e propone la falsificabilità come criterio di demarcazione tra scienza e non scienza.

tosì in luoghi differenti avevano differenziato il loro becco a seconda delle caratteristiche del cibo disponibile nei luoghi dove dovevano beccarlo, così creando degli adattamenti al luogo, del tutto naturali. Noi invece ci siamo specializzati nella “specializzazione della non specializzazione”, tendiamo cioè ad articolarci in tutti i luoghi ed in tutti i modi e siamo affetti dal fenomeno della la neotenia<sup>26</sup>, ovvero da una sorta di ritardo di maturazione. Il bambino, ad esempio, impiega un anno e mezzo per mettersi in piedi e quindi camminare a differenza del cavallino che appena nasce si mette in piedi e cammina. Imperfezione dell’uomo e perfezione dell’animale? Forse! Tuttavia il cavallino non salirà mai i gradini dell’Empire State Building, perché si è adattato solo al suo luogo e non all’altro. Se esce dalla sua nicchia naturale perde le sue abilità, è un imbranato, mentre noi siamo abili dappertutto perché ci formiamo le connessioni corticali aperte, indeterminate e non specializzate man mano che ne abbiamo bisogno rispetto alla complessità ambientale.

Lo “slancio vitale” enfatizzato anche da Berson, sarebbe quella forza intrinseca negli esseri che muove la vita, la forza che opera per facilitare ogni adattamento dinamico all’ambiente, in una osmosi ideale tra la vita e le forme in cui la cristallizzazione in una specie risulterebbe sempre essere una sconfitta per il movimento della vita. Notevole la critica ai concetti e alle idee del “nulla” e del “disordine”, concetti questi considerati fra i responsabili dell’incomprensione per la vita da parte dell’intelligenza concettuale. L’uomo deve trasformare se stesso, evolversi oltre se stesso per scorgere anche quella che si chiama la vetta morale e religiosa. Vi è poi la morte, quando moriamo, restituiamo miliardi di neuroni non utilizzati e tonnellate di geni neutri mai impiegati.

La teoria neutralistica dell’evoluzione che è stata proposta nella seconda metà del secolo scorso dal genetista giapponese Motoo Kimura<sup>27</sup> afferma

---

26 Con il termine neotenia indichiamo il fenomeno evolutivo per cui negli individui adulti di una specie permangono le caratteristiche morfologiche e fisiologiche di forme giovanili degli antenati. L’uomo è considerato un esempio di neotenia.

27 Motoo Kimura (1924 -1994) biologo giapponese noto per la sua teoria neutrale dell’evoluzione. Nel 1992 ha ricevuto la Medaglia Darwin. Della sua teoria si trova una esposizione organica in: Kimura, M. (1983). *Neutral theory of molecular evolution*. Cambridge University Press.

che la parte maggiore dell'evoluzione a livello molecolare avviene in modo casuale, e non è soggetta a selezione. La teoria di Kimura prende le mosse da alcune osservazioni, compiute dal 1960 in poi per alcuni anni.

1. Il tasso di mutazioni (sostituzione di aminoacidi) che si osservano una determinata proteina è all'incirca lo stesso in numerose specie diverse. Se le mutazioni fossero soggette a selezione, bisognerebbe invece attendersi che ci siano differenze significative da una specie all'altra.
2. Il tasso di mutazioni osservato in alcuni geni del moscerino *Drosophila* è risultato proporzionale alla dimensione del gene: più lunga è la sequenza di nucleotidi di un gene, maggiore è il tasso di mutazioni. Anche questo fatto si spiega solo ammettendo che le mutazioni compaiano e vengano fissate a caso.
3. Le mutazioni non sembrano essere correlate fra loro in qualsiasi modo. La loro distribuzione appare quindi casuale.
4. Non si trova nessuna correlazione fra il tipo di ambiente ed il polimorfismo molecolare osservato. Un particolare mutante non è correlato con un particolare ambiente. Se le mutazioni fossero soggette a selezione, ogni singola mutazione dovrebbe comparire negli individui che vivono in un ambiente dove essa è vantaggiosa, e dovrebbe mancare dagli individui che vivono in ambienti dove essa è svantaggiosa.
5. Il tasso di mutazioni del DNA è molto alto: nei mammiferi, il tasso di mutazioni corrisponde a una sostituzione di una base ogni due anni. Però queste mutazioni non mostrano effetto sul fenotipo. Se una mutazione non si manifesta nel fenotipo, non può essere soggetta a selezione naturale.
6. L'osservazione sperimentale compiuta su animali marini ha portato a scoprire che gli individui delle specie viventi sul fondo oceanico (condizioni costanti nello spazio e nel tempo) hanno una variabilità genetica molto maggiore degli individui delle specie che vivono nella fascia intertidale (fra l'alta e la bassa marea), dove la variabilità nello spazio e nel tempo è massima. Ora, in base alla teoria selezionista (darwiniana), in un ambiente uniforme bisogna

attendarsi poca variabilità, in quanto ci si attende che un singolo genotipo sia il “più adatto”; viceversa, in un ambiente molto variabile, ci si attende una variabilità più elevata, perché diversi genotipi dovrebbero rispondere nel modo migliore alle diverse condizioni che si manifestano da un punto all’altro, e da un momento all’altro.

Questo è quanto afferma Kimura, genetista delle popolazioni, che ha di fatto scoperto che abbiamo geni adattivi, non adattivi e neutri, e cioè che la natura ci ha dotato di una ridondanza abbondante, direi quasi terrificante. Lo stesso fenomeno è in altri campi dello scibile come ad esempio nella teoria del linguaggio, dove possiamo esprimere una medesima idea in molti modi diversi, o anche nelle matematiche dove, tanto per citare il teorema più famoso, quello di Pitagora, può asserirsi che esso è stato dimostrato in almeno quattrocento modi diversi, cosa che peraltro non ci meraviglia affatto. Questa ridondanza è propria della struttura biologica dell’essere umano e si proietta nella struttura sociale, specie per il fatto che tutti i ruoli sociali sono in continua mobilità, si trasformano in continuazione, come avviene nelle così dette società calde. Altre strutture sociali quali quella delle api ovvero quella delle formiche, che sono società fredde, si ripetono quasi uguali. Noi, al contrario, abbiamo ossevato cicli di civiltà in continua mutazione: lo schiavismo, il feudalesimo, il mercantilismo, l’industrialismo, l’età tecnologica e nel futuro il problema dell’ambiente. E’ da notare espressamente che il ciclo di civiltà cui apparteniamo è quello dei computer e della tecnologia elettronica. Immaginiamo ora su questo scenario di grande complessità, che senso possa avere il domandarsi quale sia la differenza tra un uomo e donna, quando di fatto siamo nell’attraversamento delle differenziazioni complesse, entro il quale nulla è simile a nulla. Certo che c’è differenza tra uomo e donna, ma potrei anche aggiungere che di quella differenza originaria nella fase in cui la società era fredda, cioè non produceva molta mobilità, si è creato un sistema di ruoli sociali che è in realtà una gabbia. Proviamo ad illustrare il fenomeno in modo anche ameno. Poniamoci nei panni dei socio- biologici e dei dietologi, e supponiamo che essi desiderino ipotizzare una ricostruzione ab inizio, essi a partire dalla non specializzazione dei ruoli si domandano come si sia arrivati alla specializzazione odierna degli stessi. Situazione specializzata: la donna angelo del focolare ovvero l’eter-

no femminile se si vuole dannunziano, Lucrezia fiera madre dei Gracchi, ecc.. Si contrappone l'uomo che invece ha il ruolo del domino, cultore del possesso, specialista nella caccia, esperto nell'intrigo ecc.

#### 4 - L'inizio di una rivoluzione

Molto probabilmente partendo dall'ameba indifferenziata, si è operata una simulazione mentale, legata ad un meccanismo di attività ambientale nella quale si è assegnata, tutti abbiamo assegnato, una condizione di specializzazione sessuale. Il senso è legato agli organi di riproduzione in un modo per l'uomo, con un organo di fecondazione, in un certo altro modo la donna, con un organo di gestazione. Dopo essere partiti dall'ameba e passati per questo pregresso stato di specializzazione si sono prese nuove vie. Non è facile prevedere dove arriveremo, ma i segnali di cambiamento e di nuovi ruoli sono tanti. La donna degli ultimi 30 anni dice *l'utero è mio e me lo gestisco come mi pare*, anche l'uomo dice *"... mi prendo un utero in affitto, lo ricostruisco anzi lo clono, e io uomo con il mio utero, procreo il mio bambino come lo fai tu!"*

E' una battuta, non è che siamo lontani da tutto questo, si pensi che all'Università di Princeton, Università privata creata con enormi investimenti di capitali, si studia il post-umano. Si prepara un kit per il futuro da comprare in farmacia, per prodursi in casa il nascituro. Si tratta della riproduzione sociale attraverso la riproduzione biologica, e tutto per via super tecnologia. La linea di tendenza attuale, nella quale il rilievo della differenziazione biologica sembra essere enorme, annichilisce davanti alla moltiplicazione del riconoscimento dei sessi dei loro mix e con l'uso differenziato delle condizioni di riproduzione biologica dell'essere uomo e della varie fecondazioni assistite che anche loro tendono a ampliarsi. Quello che appare come futuribile e che andiamo nella direzione di una differenziazione ulteriore, nella quale i ruoli diventano interscambiabili. Non sto affermando che tutto ciò accade già ora, sto affermando che esiste questa possibilità!

I negri una volta schiavi, ancor dopo in angolo sono oggi alla ribalta. Dopo che Obama ha vinto le elezioni, essi hanno scoperto di avere molti amici. Oggi vi sono una serie di neri e nere che hanno scimmiettato i bianchi e conosciamo diverse star nere che non si sia sbiancata e non si sia lisciata i capelli. Ma ci sono già, sia pure in misura minore, una serie di bianchi

che vogliono diventare neri. Si chiamano i Wigger, termine riassuntivo di White Nigger.

Bisogna prestare attenzione a questi fenomeni che avvengono nelle grandi periferie dell'impero, dove si coniano e partono i trend che poi attraversano il mondo. Michael Jackson, con tutte le sue sbiancature operate, rappresenta il modello opposto. Non vedete che c'è una sovrapposizione, che c'è un meccanismo di indifferenziazione non come quello originario dell'ameba o del grande ermafrodita, ma piuttosto simile a quello del proteo illimitato, cioè la differenziazione dovunque e comunque di quelli che prima sono uomini. Il problema, gli andamenti storico-sociali, le linee di tendenza macro sono le proprio linee di tendenza critiche, cioè quelle che colgono il precipitante capace poi di innestare il movimento.

Per comprendere come sia nata la differenza di ruoli tra uomo e donna vi propongo un esperimento mentale, esperimento che ho raffinato abbastanza e che vi propongo nella seguente mia versione. Senza esigere il copyright!!! Considerate cinquanta uomini e cinquanta donne, più o meno al tempo dell'età della pietra. Ognuno ha già la propria specializzazione sessuale, ognuno esercita la sua normale funzione. Occorre prendere una decisione, occorre andare fuori per procurarsi il cibo per la sopravvivenza, e quindi lasciare il luogo/rifugio sicuro in cui si vive, ovvero la caverna.

Primo caso. Supponete di mandare quarantanove donne fuori e ne lasciate una sola nella caverna, tanto per una rappresentanza assieme ai cinquanta uomini. Se per disgrazia le quarantanove donne morissero tutte in nove mesi, i cinquanta uomini possedendo una sola donna, potrebbero procreare un solo bambino, ogni nove mesi.

Secondo caso. Se mandiamo fuori quarantanove uomini e ne lasciamo uno solo con le cinquanta donne, in caso di scomparsa totale degli uomini cacciatori, dopo nove mesi andrebbero a nascere potenzialmente cinquanta bambini o giù di lì. Bene chi mandereste fuori, dice il gene? Il gene egoista, cioè la nostra struttura etologica-biologica, chi manderebbe? All'inizio guardate che leoni e leonesse sono uguali e non è che la donna è a priori un angelo e l'uomo è a priori un brutto cacciatore. Anzi entrambi per la sopravvivenza nell'ambiente avevano certamente unghie orribili, denti terrificanti, grande capacità di difesa con qualsiasi arma, dal ramo dell'albero fino alla pietra, erano in grado di affrontare le belve, di contendere con loro

la sopravvivenza nel modo più corretto. Poi il gene egoista porta alla scelta, conviene che l'uomo rischi di più perché, questa è la logica che garantisce la maggior riproduzione e coesione dell'intero gruppo, la possibilità di avere molte braccia da lavoro quindi sia molti cacciatori per l'esterno sia molti difensori per l'interno.

Conviene allora per fare un'operazione di successo operare una specializzazione sociale, cioè del ruolo sociale. Così la donna rimanendo nella caverna, ha giocato il ruolo di badare ai figli, ha pensato ad ammorbidire la carne che restava per nutrire i piccoli, ha pensato a conciare le pelli per proteggersi, è diventata l'agente della cura in senso lato. Poi raffinandosi per delicatezza di conservazione, diventa gradualmente l'angelo del focolare, coltiva l'aspirazione al ritorno da parte del cacciatore, che preso dalle intemperie nel rischio della vita nella condizione del freddo e della morte, sogna a sua volta il rientro a casa, il pasto caldo, la vicinanza di un corpo caldo. E il sogno vago della riconquista del paradiso. Segue anche la specializzazione per l'uomo quali la rudezza, il dominio, la lotta e la rapina ai fini di acquisire una risorsa per riportarla alla caverna. Questa necessità diventa il suo ruolo sociale, la condizione della specializzazione biologica sessuale. Poi siccome man mano che è fuori può incontrare altri gruppi, diventa anche un disseminatore riproduttore anche occasionale! I ruoli sociali vengono acquisiti, mentre il ruolo biologico nasce da una forma di differenziazione in cui l'ambiente fornisce risposte più o meno positive, la selezione e le scelte sono funzione e in rapporto a ciò che è più efficiente, ovvero strettamente e inconsciamente determinate dalla soluzione ottimale, la più efficiente cioè far nascere cinquanta bambini potenziali, non venti, non dieci, non uno! Tutto il resto nasce di conseguenza.

Si può obiettare che la simulazione mentale non è un ragionamento, che non abbia un senso, allora la conclusione per la comprensione della differenziazione, se non dipende dal punto di vista biologico, non dipende dal punto di vista del ruolo sociale, non dipende dall'ambiente non può che essere basato sui pregiudizi, che nascono come fotografia di quello che è accaduto.

Dove ti confino? Nel ruolo della cura? Dove mi confino? Nel ruolo della conquista? E' la conquista del potere, una sorta di appropriazione, nella quale se ho fatto tanto per avere i miei figli nella mia caverna, ci mancherebbe altro che uno arriva, opera e mi fa allevare i figli suoi.

Gli elementi di scambio della lotta antichi sono il cibo e la donna. Nei gruppi animali e nei gruppi sociali umani non legati tanto alla gelosia degli affetti, la correttezza genetica suggerisce di dare tutto quello che hai avuto in eredità alla tua comunità e a tuo figlio solo in particolare. Oggi con il fatto che si fanno adozioni allargate, adozioni a distanza, famiglie allargate si sta mostrando un grado di differenziazione nuovo anche dell'appropriazione della continuità del Genus. Voglio concludere con alcune considerazioni sulla filosofia dell'uguaglianza. E' la stessa funzionalità di tipo conservativo-biologico, conservativo- sociale cioè le regole per vivere meglio e per star meglio che impongono la differenziazione. Esiste anche l'uguaglianza. Da dove nasce l'uguaglianza? Che tipo di uguaglianza dobbiamo considerare? La legittimità dell'uguaglianza coincide con il vantaggio della non esclusione? Quando si è detto, è che occorre comprendere l'eguaglianza e che è importante non perdere le risorse disponibili in giro per il mondo. Discorsi sociali del genere appaiono con molta chiarezza nei filosofi Jeremy Bentham e John Stuart Mill<sup>28</sup>. Mill da ottimo economista aveva ben capito il problema. Si addice all'idea il detto di saggezza popolare: asserente che: nel mercato *pecunia non olet!*

Combattere i pregiudizi in questo contesto è importante. Un esempio: Atene! La grandezza di Atene democratica dove nacque? Nacque dal fatto che nel porto del Pireo ci andava tutto il popolo del Mediterraneo senza distinzione di razza, di costumi e virtù. Non era la discriminazione impor-

---

28 John Stuart Mill (1806 —1873) filosofo ed economista britannico che fu anche fu anche padrino di Bertrand Russell. Deputato liberale al Parlamento per il collegio londinese della City propone il diritto di voto alle donne, il sistema elettorale proporzionale e la legalizzazione dei sindacati e delle cooperative. Si discosta dalla dottrina classica essendo favorevole al libero mercato. Riteneva che le leggi di produzione fossero leggi naturali, e quindi immutabili, mentre considerava le leggi di distribuzione come una fenomenologia etico - politica, determinate da ragioni sociali e, quindi, modificabili. Stuart Mill ammetteva un uso strumentale del protezionismo, per le "industrie in fase di sviluppo". Come filosofo, aderì all'utilitarismo di Jeremy Bentham (1748-1832) filosofo e giurista, di idee altamente illuminate ed avveniristiche, che argomentò a favore della fine della schiavitù, dell'abolizione delle punizioni fisiche, delle tasse di successione, delle restrizioni sul monopolio, del libero commercio, della difesa dall'usura, della separazione dei poteri tra stato e chiesa, della libertà di parola, della parità di diritti per le donne, del diritto al divorzio, della depenalizzazione della omosessualità, delle pensioni, delle assicurazioni sulla salute, della riprogettazione delle prigioni, dei diritti degli animali.

tante ma solo il grande mercato che era nato in quel luogo. Naturalmente l'incremento degli scambi portava maggior ricchezza a tutti.

Vogliamo aggiungere qualcosa nei riguardi dell'uguaglianza, che è, senza ombra di dubbio, l'uguaglianza delle pari opportunità per evitare di chiudersi nelle differenze senza avere i vantaggi della complementarità. Tuttavia osserviamo che se avessimo dei ruoli totalmente distinti, ne potrebbero nascere problemi di grande negatività. Supponiamo che un soggetto operi come avvocato e un secondo soggetto come medico. L'avvocato difende le sue cause, mentre il medico cura se stesso. Ne deriverebbe che entrambi, nella loro specializzazione, dopo la differenziazione dei ruoli, non realizzerebbero alcuna integrazione. E' quanto afferma in generale Nicholas Luman, forse il più importante sociologo vivente, sostiene che nelle società avanzate i sistemi psichici e i sistemi sociali stanno per conto loro. Perciò, quando pensiamo alle politiche sociali, è necessario aver chiaro che i sistemi psichici non saranno più necessariamente curati da meccanismi provenienti dal sociale, almeno non del sociale tradizionale. Inoltre è convinto che i processi sociali non possano più essere affrontati con il denaro e il diritto che sono gli strumenti tradizionali del welfare.

L'idea di Luman, in una metafora, equivale a dire che in campo biologico prima si differenziano le cartilagini dalle ossa, ad esempio, ma poi si rimettono le cartilagini in funzione delle ossa e le ossa in funzione delle cartilagini, altrimenti senza la loro corretta interazione il corpo muore.

Possiamo trarre la considerazione che, nei sistemi di società ad alta complessità, sistemi psichici e sistemi sociali sono due ambiti che, in maniera crescente, vanno ciascuno per conto proprio. Questo significa che lo psichico si cura sempre meno con il sociale. Quando dico psichico, non intendo psichiatrico, psicologico o psicoanalitico: psichico nel senso della *psiche*, che in greco significa "anima" e non "pezzo di cervello". Si fanno risalire a Menenio Agrippa i modelli organici di società e i modelli organici delle soluzioni dei rapporti di genere, e noi oggi abbiamo una risposta su cosa sia l'uguaglianza. L'uguaglianza è l'uguaglianza della redistribuzione, che è efficacia di riconoscimento delle complementarità. Questa vale per gli uomini e per le donne, vale per il più saggio che dà una mano al meno saggio, e significa che nella società gli uni hanno bisogno degli altri.

Che senso avrebbe l'esistenza di grandi professori, se non ci fossero studenti? Naturalmente non si può sostenere l'uguaglianza nello svolgimento dell'identico, ma l'uguaglianza della complementarità nella possibilità mobile di accesso a tutte le forme. Ad esempio che lo studente possa diventare professore, che qualsiasi studente possa essere assecondato nelle proprie inclinazioni. Naturalmente il sistema funziona se, tutti sono disposti ad accettare questo regime di scambi sociali, diversamente si perderebbero opportunità incredibili e ricchezze dell'uno verso l'altro. Voglio terminare con un esempio. In facoltà facciamo una cena etnica, che significa che abbiamo studenti di varie regioni e ognuno porta il miglior piatto della sua regione. Uno che viene dalle Marche non ha mai provato una soppressata calabrese, particolare tipo di salume, simile alla salsiccia tradizionale, prodotto tipico della Basilicata, della Puglia e della Calabria, lo studente calabrese non ha mai provato un ciauscolo marchigiano, altro particolare tipo d'insaccato e lo studente marchigiano non ha mai provato le virtù teramane. Quando le mangiano scoprono un universo nuovo e se lo donano l'un l'altro. Per far questo tutti devono partecipare alla stessa mensa e tutti hanno diritto alla stessa accoglienza.

## Bibliografia

AA.VV. (1994), *La Donna - il Sacro - l'Iniziazione* (con prefazione di Renzo Canova), Edimai, Roma.

AA.VV. (1995), *Atti del I Forum Internazionale "La Donna - il Sacro - l'Iniziazione"* (Palazzo dei Congressi, Firenze, Giugno 1994), Edimai, Roma.

AA.VV. (1995). *Atti del I° Simposium Elbano "Studi filosofici-massonici"*, (organizzato da Renzo Canova e Franco Franchi), Isola d'Elba, 28/30 Aprile, EDIMAI, Roma.

AA.VV. (2009), *Atti del II Forum Internazionale "La Donna - il Sacro - l'Iniziazione, ieri, oggi, domani"*. (Hotel Tiziano dei Congressi, Lecce, Giugno 2009), Ed. Academia ed. d'Italia e San Marino, Bologna.

Ambrisi E.- Eugeni F. (1995). *La donna nel mondo della scienza*, in AA.VV. (1995). *Atti del I° Simposium Elbano*, cf. sopra.

Ambrisi E.- Eugeni F. (1996) *La donna e la Matematica: eterne regine, Didattica delle Scienze n.185, pp.54-57.*

Bandini Buti M.- Orestano F.(a cura di) (1946), *Donne d'Italia*, voi. I, II, III, Ed. Tosi, Roma, 1946.

D'Andrea S. (2010), *Servizi istituzionali per le persone in difficoltà con disturbi del comportamento alimentare*, Ziqqurat, Teramo. (Rielaborazione di una tesi di dottorato in Scienze Sociali, sotto la supervisione di E.Sciarra).

Eugeni F. (1995). *Alcuni aspetti psico-sociologici dell'iniziazione massonica femminile*, in: AA.VV. (1995), *Atti del I Forum Internazionale "La Donna- il Sacro - l'Iniziazione"* pp.35-48 (vedi sopra).

Eugeni F. (1995). *Iniziazione della donna in leggende e in culti precristiani, linee di sviluppo dal matriarcato al Femminismo*, in: AA.VV. (1995), *Atti del I Forum Internazionale "La Donna- il Sacro - l'Iniziazione"* pp.91-115 (vedi sopra).

Eugeni F.(2008). Mascella R., La società e i fondamenti dell'Informatica , Ed. Ziqqurat, Teramo.

Eugeni F. (2020). Transumanesimo, preludio del post- umanesimo, pericolo o conquista?, Bollettino AFSU vol III(1), pp 9-30.

Fichera G. (1978). Il contributo femminile al progresso della Matematica, *Atti della Accademia di Scienze Lettere e Belle Arti degli Zelanti e dei Dafnici*, Acireale(CT), pp.41-58.

Lucchi M.L. (2009) Uomo e donna: identità e comportamento attraverso la scienza e la tradizione, *AA.VV. (2009)*, Atti del II Forum “La Donna - il Sacro - l’Iniziazione, ieri,oggi,domani” .pp13-23.

Loria G. (1901). Donne Matematiche, *Atti della Regia Accademia Virgiliana, Mantova*, pp.447-466.

Sciarra E. (2009). La donna oggi e i suoi volti, in *AA.VV. Atti del II Forum Int. “La Donna - il Sacro - l’Iniziazione, ieri ,oggi ,domani”* (vedi sopra).

Sciarra E. (2004). *Motivi e sviluppi dell’epistemologia contemporanea*, Sigraf Ed.Scientifiche, Pescara.

Sciarra E. (2007), Il futuro della specie, in *Atti del Convegno “Delineare il futuro”* (Palaterme Riccione 6-7 Ottobre 2007), Ed. Academia d’Italia e San Marino, Bologna.

Sciarra E. (2007). *Paradigmi e metodi di ricerca sulla Socializzazione autorganizzante*. Sigraf Ed.Scientifiche, Pescara.

Severi F. (1951). La donna e la Matematica, radioconversazione tenuta il 18 Maggio 1951, in *Archimede*, 5 pp. 210-212.



# ARTE SCIENZA magazine

Luca Nicotra, Alberto Macchi, Anna Dell'agata, Luigi Campanella, Fulvio Guerrieri, Luca Bindi, Paola Dallavalle, Amalia Imparato, Stefano Torossi, Maria Cristina Crespo, Carlo Rovelli, Giorgio Parisi, Arcangelo Carrera, Marcello Loprencipe, Eleonora Altamore, Angela Afes Bello, Isabella de Paz, Antonio Castellani

|  |  |  |                              |   |   |  |                        |                                     |
|--|--|--|------------------------------|---|---|--|------------------------|-------------------------------------|
| CASANOVA<br>MOLTO PIÙ<br>DI UN SEDUTTORE | SPLENDORI<br>E MISERIE<br>DEL PREMIO NOBEL | LA SCOPERTA DI<br>SANDRIA DI MONTE<br>E I QUASICRISTALLI | BRICIOLE<br>DI<br>RELATIVITÀ | LE MERAVIGLIE<br>DEI SISTEMI<br>COMPLESSI | TRE TEMPLI,<br>TRE CANTI,<br>UN UNICO DIO | IL CATALOGO<br>DELL'ARENARIO:<br>UGO LOCATELLI | LOVE<br>IS THE<br>MASK | LA NATURA:<br>L'ARTISTA<br>ASTRATTO |
|--|--|--|------------------------------|---|---|--|------------------------|-------------------------------------|

Anno I - N. 2 di dicembre 2021 - Supplemento di *ArteScienza*  
<http://www.assoculturale-arte-scienza.it>  
Direttore Responsabile: Luca Nicotra - Direttore di redazione: Isabella De Paz  
Registrazione n.1947/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN online 2385-9961 - Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"